

Il Pungolo

**Radio
Metelliana**
s. r. l.
Cava dei Tirreni

Anno XXII - n. 9
18 Maggio 1984

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 500
Arretrato L. 600

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. e L. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENTORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

La grave crisi della Giustizia a Salerno

Che la Giustizia a Salerno versi in grave crisi non è un mistero e sono gli stessi Magistrati che lo affermano quando contro la loro volontà sono costretti a rinviare a lungo metraggio gli affari di Giustizia prima fra tutti le decisioni in campo civile.

E' una crisi che si protrae con crescente da anni ed alla quale assistono impalliditi gli organi superiori che sovrintendono all'organizzazione della Giustizia in Italia vuoi Ministero di Grazia e Giustizia vuoi Consiglio Superiore della Magistratura che ascoltano le lamentele che ad essi provengono alla periferia, promettono di risolvere i problemi ma poi all'atto pratico tutto si trascina in modo penoso ed insostenibile per lunghi mesi ed anni.

Stanco dello stato di cose che si è creato a Salerno il Consiglio dell'Ordine Avv. e Proc. presieduto dall'avv. Luigi De Nicolellis ha chiamato in assemblea tutti gli iscritti in quali dopo un lungo e motivato dibattito hanno votato ad unanimità un ordine del giorno col quale hanno invitato le forze politiche e sociali a farsi carico di un malesse che è rabbia diffusa ed intanto hanno proclamato lo stato di agitazione dell'avvocatura salernitana e la astensione degli iscritti da qualsiasi udienza civile, penale, amministrativa e tributaria sino al giorno 12 maggio 1984 decidendo infine di riconvocarsi su deliberazione del

consiglio dell'ordine a prossima data e comunque entro e non oltre trenta giorni dal 9 maggio 84 per ogni ulteriore determinazione ove non pervengano assicurazioni e concrete realizzazioni.

Noi, per quel che può valere la nostra parola mentre prendiamo atto del lavoro che svolgono i Magistrati per alleviare i disagi

di tutti coloro che fanno ricorso alla Giustizia auspichiamo che una buona volta per sempre gli organi centrali che sovrintendono ai servizi della Giustizia vogliano sentire e provvedere per la risoluzione dei gravi problemi che attanagliano la vita giudiziaria di Salerno.

Sta per venire a scadenza il fantastico appuntamento della nostra città con il Giro d'Italia, la più affascinante ed appassionante corsa ciclistica a tappe, che coagula l'attenzione e l'interesse di milioni di sportivi e telespettatori.

Il 67° Giro d'Italia farà di Cava dei Tirreni una delle scitte - regine di questa edizione, poiché la nostra città vivrà ben tre giorni da protagonista all'interno del

IL 26 E IL 27 CORRENTE IL GIRO D'ITALIA SI FERMA A CAVA

la « CORSA IN ROSA ».

Cava, infatti, è sede di arrivo di tappa, la 9ª per la cronaca, ma a Cava la carovana, ricca di circa 1500 persone fra corridori, tecnici, accompagnatori, giornalisti, radiotelefonisti, ecc., osserverà anche il primo giorno di riposo, rimettendosi in marcia lunedì 28 maggio di buon mattino per

raggiungere Isernia, ulteriore sede di arrivo.

Noi francamente non comprendiamo come Cava dei Tirreni possa essere stata tenuta in tanta considerazione dall'organizzazione del Giro d'Italia. Evidentemente vi saranno stati altri « meriti » di questa nostra città, che hanno pesato nel momento delle scelte delle città sedi di tappa. Ma che Cava potesse ottenere tanto, oserei dire tutto, da parte di Torriani e compagni, francamente non lo avremmo mai immaginato. Un « bravo », perciò a coloro che hanno ottenuto siffatti riconoscimenti, ed in particolare all'Azienda di Soggiorno e Turismo della nostra città, con a capo il Presidente, avvocato Salasano, ed il Direttore, dottore Senatore. Riteniamo che i meriti siano quasi tutti di questi due appassionati cittadini cavaesi che servono la città in modo egregio. Peccato che altri, che pure ne avrebbero tutto il dovere, non facciano altrettanto!

Ma, la notizia sorprendente è stata quella che ci ha fatto sapere che la linea d'arrivo a Cava non sarebbe più stata segnata al centro della città, sul corso Italia all'altezza del Palazzo Coppola, bensì al Corso Mazzini all'altezza del parco Beethoven.

Ma la polemica del rappresentante dell'Ente diventa dura nei confronti delle forze politiche che in questi anni hanno fatto della difesa dell'agricoltura il cardine della loro politica.

Ultimo marzo dell'83, dopo un primo provvedimento di occupazione, il TAR di Salerno aveva sospeso l'efficacia dell'atto. Ora gli atti sono stati rinnovati. Di qui il contenzioso. «Lungi dal cercare una migliore soluzione, dopo il primo intervento del TAR -

ci dichiara uno dei rappresentanti della Arciconfraternita - il comune di Cava si ostina nel suo intervento, anzi da tre mila metri iniziali, oggi è giunto a ventimila. Non si tiene in alcun conto dell'ordinanza cautelare del TAR. Ci troviamo in presenza di una zona vincolata sotto il profilo paesaggistico e monumentale. Il Comune dimentica di essere il tutore oltre che del diritto alla casa, anche del diritto all'ambiente».

Ma la polemica del rappresentante dell'Ente diventa dura nei confronti delle forze politiche che in questi anni hanno fatto della difesa dell'agricoltura il cardine della loro politica.

SI E' SPENTO A BOLOGNA IL PRESIDENTE IUZZOLINO

Ci giunge da Bologna la dolorosa, inattesa notizia della scomparsa di un alto Magistrato il Dott. Giuseppe Iuzzolino, Presidente di sezione di quella Corte di Appello.

La notizia della scomparsa del Dr. Iuzzolino ci ha profondamente rattristati con noi rattristati tanta parte della cittadinanza cavaese che conosceva il Giudice Iuzzolino che per tanti anni fu Dirigente della nostra Pretura ove lasciò, quando a sua richiesta fu trasferito a Bologna, un ricordo in cancellabile della sua dirittura, della sua preparazione, del suo senso innato in lui di bontà di animo e che nell'amministrazione della Giustizia seppe sempre contemplare le esigenze della legge con quelle non meno impresse dell'umanità.

Collaboratori di lui nell'ufficio di Pretura diede sempre il giusto riconoscimento a chi gli era accaduto, con dignità, serietà ed onestà si' che mai una nube offuscò quella collaborazione che fece dell'Ufficio di Pretura di Cava uno dei più illustri del circondario. Carattere docile, paziente sono memorabili le lunghe sedute nel suo gabinetto pretorile per derimere controversie e grazie al suo efficace intervento tante liti furono transate e tanta pace ritornò tra i contendenti.

Altra memoria di si insinua Magistrato, per il bene che egli ha profuso nelle sue alte funzioni di Giudice, addolorati per la sua inattesa scomparsa inviamo alla Sua memoria un mesto saluto di rimpianto mentre porgiamo alla sua eletta consorte N. D. Carmelina D'Amico ai figli e parenti tutti i sentimenti del nostro vivo e profondo cordoglio.

F.D.U.

F.D.U.

I DC DEL COMUNE DI CAVA DE' TIRRENI ALL'ASSALTO DEI BENI ECCLESIASTICI

E' penso quanto da anni si sta verificando a Cava: ad ogni pie' sospinto l'amministrazione comunale composta per la maggior parte di democristiani non trasalascia occasione per dar di mano ai beni immobili della Chiesa.

A volte i rappresentanti della Curia sono stati posti addirittura di fronte a fatti compiuti e quei terreni occupati con pacifica violenza dagli amministratori comunali non sono stati neppure pagati.

Senza voler andare molto indietro nel tempo ricordiamo solo la recente occupazione di un magnifico terreno della Parrocchia di S. Arcangelo sito in via Ido Longo occupato dal Comune per la costruzione di uno dei tanti « templi » circoscrizionali di cui si sta arricchendo Cava. Vero è che il

Tar annullò il decreto di esproprio ma successivamente il parroco ritenne più conveniente adducere ad un accordo ed il fondo rustico scomparso dai beni della Chiesa ed al suo posto è sorta la sede della inutile circoscrizione.

Ultimo assalto dei D.C. ai beni della Chiesa è quello relativo all'esproprio di altri magnifico fondo rustico in frazione S. Pietro di proprietà della Congrega del Quadriviale, un posto incantevole di Cava ove dovrebbe sorgere in barba ad ogni disposizione di legge un agglomerato di case.

Per quest'ultima vicenda è sorto un forte dissidio tra i rappresentanti della Congrega che vorrebbero conservare i 20 mila mt. di terreno e il Comune e il fattaccio così è stato pubblicato

sul Mattino di qualche giorno fa:

CAVA DEI TIRRENI — Riesplode la polemica tra l'Arciconfraternita del Quadriviale di S. Pietro, il Comune di Cava e l'Istituto Autonomo Cava Popolari.

A riproporla è stato il provvedimento del Comune di Cava dei Tirreni di occupazione d'urgenza di un fondo attiguo alla Chiesa di S. Maria del Quadriviale e di proprietà dell'Arciconfraternita per la costruzione di 45 appartamenti di edilizia popolare.

Gliel marzo dell'83, dopo un primo provvedimento di occupazione, il TAR di Salerno aveva sospeso l'efficacia dell'atto. Ora gli atti sono stati rinnovati. Di qui il contenzioso.

«Lungi dal cercare una migliore soluzione, dopo il primo intervento del TAR -

ci dichiara uno dei rappresentanti della Arciconfraternita - il comune di Cava si ostina nel suo intervento, anzi da tre mila metri iniziali, oggi è giunto a ventimila. Non si tiene in alcun conto dell'ordinanza cautelare del TAR. Ci troviamo in presenza di una zona vincolata sotto il profilo paesaggistico e monumentale. Il Comune dimentica di essere il tutore oltre che del diritto alla casa, anche del diritto all'ambiente».

Ma la polemica del rappresentante dell'Ente diventa dura nei confronti delle forze politiche che in questi anni hanno fatto della difesa dell'agricoltura il cardine della loro politica.

Ultimo marzo dell'83, dopo un primo provvedimento di occupazione, il TAR di Salerno aveva sospeso l'efficacia dell'atto. Ora gli atti sono stati rinnovati. Di qui il contenzioso.

Ma, la notizia sorprendente è stata quella che ci ha fatto sapere che la linea d'arrivo a Cava non sarebbe più stata segnata al centro della città, sul corso Italia all'altezza del Palazzo Coppola, bensì al Corso Mazzini all'altezza del parco Beethoven.

Ma la polemica del rappresentante dell'Ente diventa dura nei confronti delle forze politiche che in questi anni hanno fatto della difesa dell'agricoltura il cardine della loro politica.

Ultimo marzo dell'83, dopo un primo provvedimento di occupazione, il TAR di Salerno aveva sospeso l'efficacia dell'atto. Ora gli atti sono stati rinnovati. Di qui il contenzioso.

Tutto questo è stato causato da un'assurda pretesa dell'ATACS, che non ha voluto smontare dieci metri di filo della linea di alimentazione delle filovie; una linea filoviaria, oltre tutto, in disuso che non serve più, perché non c'è una sola filovia che la mattina esce dal deposito o vi entra la sera. L'ATACS, che pure incassa miliardi ogni anno dal nostro Comune, ha chiesto per iscritto qualcosa come più di venti milioni per staccare temporaneamente quel tratto di linea che impedisce l'allestimento del paleo della Giuria. Cose da pazzi che solo da queste parti accadono!

Comunque, il Giro arriverà ugualmente a Cava anche se ne scapiterà la gente, che avrà meno spazio per assistere allo spettacolo unico della corsa in bicicletta. Ora noi vogliamo invitare gli industriali, gli albergatori, i commercianti, gli artigiani, le Banche, tutti quelli che ne hanno le possibilità,

di andare incontro alle esigenze finanziarie degli organizzatori cavaesi e di non comportarsi come la Camera di Commercio di Salerno, che ad una domanda di sostegno finanziario ha risposto offrendo... un vaso di ceramica!

Un appello inoltre lo rivolgiamo a chi di competenza sul Comune di Cava: puliamo i portici e le volte dei portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegua lavori in danno, addebitando la poca spesa pro capite a ciascun titolare di esercizio commerciale?

Almeno una passeggiata di tanti ospiti sotto i portici sarà gratificata da un po' di lindine! Ed al pubblico cavaese raccomandiamo la disciplina in tutti i sensi; ci vuole molto poco per far fallire anni ed anni di duro, oscuro e sacrificante lavoro di diplomazia. Perciò collaboriamo tutti per la migliore riuscita di una manifestazione, che sarà vista in TV da tutta Europa.

AL COMUNE DI CAVA: DEBITI, DEBITI, DEBITI

E' molto comodo il sistema di amministrare al Comune di Cava.

Quando il Sindaco appare in TV e inonda la città di miliardi per opere realizzate o da realizzare l'uomo della strada rimane strabiliato a tanta ricchezza e a tante lungimiranti iniziative. E da qui l'insostenibilità del nostro Sindaco!

Senonché, passa del tempo e poi ti giunge un ordine del giorno del Consiglio Comunale in cui si ha la prova da dove escono quei miliardi di cui il primo cittadino ha inondato Cava.

E l'ultimo ordine del giorno non è un vero campionario che si unisce agli altri già superati nel tempo: Mutuo di L. 390.100.000 per impianti sportivi frazionali - aumento d'asta, mutuo con la Cassa DD. PP. di Lire 621.410.000 per costruzione mercati coperti (al plurale attenzione proto!), mutuo di Lire 410.000.000 con la Cassa DD. PP. per completamento cimitero, mutuo di Lire 1.053.330.000 per costruzione (udite, udite!) sedi di circoscrizionali per le quali se non andiamo errati già è stato contratto altro debito di circa due miliardi di lire.

Con questo sistema chi non saprebbe amministrare? Tra gli altri argomenti

sibilità, di andare incontro alle esigenze finanziarie degli organizzatori cavaesi e di non comportarsi come la Camera di Commercio di Salerno, che ad una domanda di sostegno finanziario ha risposto offrendo... un vaso di ceramica!

Un appello inoltre lo rivolgiamo a chi di competenza sul Comune di Cava: puliamo i portici e le volte dei portici, così come hanno fatto in proprio alcuni commercianti per bene.

Perché il Comune non esegua lavori in danno, addebitando la poca spesa pro capite a ciascun titolare di esercizio commerciale?

Almeno una passeggiata di tanti ospiti sotto i portici sarà gratificata da un po' di lindine! Ed al pubblico cavaese raccomandiamo la disciplina in tutti i sensi; ci vuole molto poco per far fallire anni ed anni di duro, oscuro e sacrificante lavoro di diplomazia. Perciò collaboriamo tutti per la migliore riuscita di una manifestazione, che sarà vista in TV da tutta Europa.

IL GRAN RIFIUTO

Un evento che non è stato sottolineato abbastanza e che merita tutta la considerazione della città è il gran rifiuto che Eugenio Abbrò ha fatto lasciando la carica di Consigliere V. Presidente del Consiglio Regionale rinunciando ad emolumenti mensili di vari milioni per ritornare ad occupare il posto di Sindaco di Cava ove l'appannaggio di Sindaco è di poche centinaia di migliaia di lire.

E' un atto di amore disinteressato che Abbrò ha avuto per Cava e per i cavaesi del quale tutti - non solo i suoi elettori - gli dobbiamo essere grati.

SIMONETTA LAMBERTI, due anni dopo

Il 29 c. m. si compiranno due anni dall'infame giorno in cui mano assassina stroncò la giovane vita di Simonetta Lamberti figliuola adorata dei coniugi Dott. Angela e Dr. Alfonso Lamberti, Procuratore Capo della Repubblica di Sala Sosinila.

Due anni sono trascorsi da quel tragico pomeriggio ma il corso inesorabile del tempo non ha affievolito il ricordo della piccola, cara, indimenticabile Simonetta che vive tuttora oltre che tra le pareti domestiche, nelle scuole, fra le sue amichette, in tutti gli ambienti cittadini mai rassegnati alla triste, tragica realtà.

Il Pungolo che con l'adesione di tanti amici si rese promotore di immortalare nel marmo, sul posto del delitto, il martirio della piccola Simonetta in questo secondo anniversario ne ravviva la memoria ed esprime ai doloranti genitori, ai nonni ed ai parenti tutti i sentimenti vivissimi di affettuosa solidarietà.

Lunedì 28 maggio, alle ore 9,30 ad iniziativa del Comune di Cava l'Istituto delle Scuole Elementari della frazione Pregiato sarà intitolato al nome di Simonetta Lamberti e il 29 sarà intitolata alla stessa la Biblioteca dell'Istituto Commerciale.



IL "PICCOLO TEATRO AL BORGO,, DI CAVA APPLAUDITO AL "ROSSINI,, DI PESARO

Un nutrito gruppo di cavese, cinquanta per la cronaca, sono stati ospiti dell'E.P.T. di Pesaro, la ridente ed elegante città delle Marche settentrionali, in occasione della serata conclusiva del XXXVII Festival Nazionale d'Arte drammatica, il più importante appuntamento del teatro italiano amatoriale, al quale è stato ammesso il Piccolo Teatro al Borgo di Cava dei Tirreni, diretto da Mimmo Venditti.

La comitiva, che era capeggiata dal dottor Silvio Gragnuolo, consigliere di amministrazione dell'Azienda di Soggiorno e Turismo Cavese, ha fatto sosta all'andata ad Assisi, approfittandone per visitare i Santi luoghi del Patrocinio d'Italia. Poi, dopo aver toccato molti caratteristici luoghi della verde Umbria ed aver attraversato il pittoresco Passo del Furlo, la carovana cavese è approdata in riva all'Adriatico, trovando un'ospitalità eccezionale, fatta di attenzioni, premure ed amicizia sincera.

Un grazie veramente di cuore vada al dottor Guido Fabbri, Presidente dell'Ente Provinciale Turismo di Pesaro e già per molti anni Sindaco della bella Fano.

Molto apprezzate sono state anche le escursioni a San Marino ed a Gradara, dove sono ancora vive autentiche testimonianze architettoniche e paesaggistiche medioevali.

Ma lo scopo del viaggio a Pesaro era rappresentato soprattutto dalla partecipazione del Piccolo Teatro al Borgo di Cava dei Tirreni al 37° Festival teatrale di Pesaro. Il P.T.B. era stato ammesso con una motivazione veramente lusinghiera ed il suo lavoro, «La vera storia del Medico dei pazzi» due atti scritti da Mimmo Venditti da Eduardo Scarpetta, era stato valutato fra i papabili ad aver gli ambiti riconoscimenti dell'appuntamento pesarese.

La دعا benedetta, però, non è stata amica del P.T.B., poiché proprio Mimmo Venditti ha affrontato l'impegnativo appuntamento con febbre addosso a causa della ben nota influenza che ha colpito mezza Italia.

Comunque, martedì 24 aprile alle ore 21 lo spettacolo del Teatro Rossini di Pesaro si presentava con un colpo d'occhio incredibile: circa novecento gli spettatori presenti, il tutto esaurito, esposto già qualche giorno prima, a testimonianza di un amore per il Teatro, di un'abitudine ad andare a Teatro, di una tradizione culturale solida e raffinata, non fosse altro perché già sono trentasei gli anni in cui si tiene il Festival in questo stupendo contesto teatrale.

Raffaele Santoro, Enrico Passaro, Matteo Lambiase, Giuseppe Catone e lo stesso Mimmo Venditti s'impegnano allo stremo e gli ap-

plausi del competente e disincentato pubblico pesarese fioccano a scena aperta e ripetutamente.

Ovvia è giustificata la soddisfazione di tutti i cavese presenti, i quali nell'intervallo fra il primo ed il secondo atto raccolsero complimenti e felicitazioni, ma non fossero essi stessi i protagonisti e gli interpreti.

Ma la più grande delle soddisfazioni doveva ancora arrivare, giacché domenica 29 aprile nella sede del Comune di Pesaro furono consegnati i vari premi alle migliori fra le dodici compagnie ammesse al Festival pesarese.

Ed il P.T.B. di Cava dei Tirreni, oltre ad una scrittura per sette rappresentazioni da tenere in luglio fra le Marche e la Romagna, ottiene il più ambito dei premi, il Premio «Mario Federico», messo in palio dalla SIAD (Società Italiana Autori Drammatici di Roma)

e riservato «alla migliore rappresentazione di un testo di autore italiano contemporaneo».

Per dare un'idea ancora più precisa della portata di tale premio riportiamo integralmente la motivazione, redatta dalla Giuria e verbalizzata: «Mimmo Venditti ha saputo costruire, ispirandosi ad un soggetto di Scarpetta, un'Opera teatrale che ha le caratteristiche di un'autentica Novità, nella quale tutti gli Autori hanno avuto modo di dimostrare le loro innate qualità interpretative, ispirandosi con temperamento al gioco della Commedia dell'Arte e alla spontaneità portenale. Sul complesso domina, senza soffocarlo, Mimmo Venditti, nella fattispecie Autore, Attore e Regista, che ha il grande merito di essere l'animatore instancabile del Piccolo Teatro al Borgo di Cava dei Tirreni, un'istituzione questa che gode

anche - caso purtroppo non molto frequente - dell'appoggio di alcuni Organismi Locali. Inutile e soverchio qualsiasi altro commento, anche se, per la verità, l'ultima affermazione relativa all'appoggio non ci trova del tutto convinti, poiché, fatta eccezione per gli sforzi encomiabili, ma pur sempre limitati della locale Azienda di Soggiorno e Turismo, non si vede da tempo alcuna concreta azione di promozione culturale da parte dell'Ente Locale alla bisogna preposta.

Non è questa la sede per fare dei processi a carico di chiechiesca, perché qui si vuole solo rendere omaggio e dire grazie ad un gruppo di giovani cavese, che, sacrificando le migliori ore delle loro giornate si dedicano al Teatro e si fanno carico di portare in giro per l'Italia e con grandissimo onore il nome di Cava dei Tirreni. Non a caso è stato

grazie al P.T.B. che a Pesaro i cavese hanno ricevuto attenzioni e riguardi inattesi, né è un caso che per due giorni a Pesaro si sia parlato di Cava dei Tirreni, della «Piccola Svizzera», della «Bologna del Sud», magari mistificando sia pure solo in parte la realtà delle cose.

Ma sta il fatto che Cava dei Tirreni, la sua cultura, le sue tradizioni, sono state riportate con grande evidenza da giornali importanti come il «Resto del Carlino», il «Corriere Adriatico», l'«Avanti», ed altri ancora. E questo grazie ai ragazzi, impagabili del P.T.B.!

Grazie ragazzi, grazie di cuore ed in bocca al lupo per altri riconoscimenti da mettere magari ancora lontano da Cava, dove l'insensibilità verso il Teatro è un fatto ormai purtroppo radicato nella coscienza dei politici di casa nostra.

Ad un Comandante

Destinato ad incarichi più prestigiosi, da tempo hai lasciato il Comando della Legione dei C.C. di Salerno ed insieme un gran vuoto in quanti hanno avuto l'onore di conoscerti e di godere della tua amicizia.

L'alto senso di responsabilità, l'attaccamento al tuo lavoro, che hai svolto sempre con passione e sommo piacere, considerando una missione oltre che un dovere, e come cittadino e come ufficiale, l'opera indefessa prestata quotidianamente, l'amabilità, la cortesia, la disponibilità, che evidenzia-

no uno stile di vita inimitabile, ti hanno reso caro e ti hanno caratterizzato tra quanti hanno ricoperto l'oneroso incarico di Comandante di una legione che abbraccia province certamente poco tranquille, che continuamente propongono problemi non sempre risolvibili.

Ti sei sempre distinto per la fede in quegli ideali che hanno determinato la tua scelta, servire lo Stato, adoperarsi per la difesa della collettività, senza mai nutrire dubbi che potessero offuscarci o minimizzarli. Sei stato un guerriero, senza armi se non quelle del sacrificio, dell'obbedienza, del dovere, un guerriero che combatte la sua battaglia in silenzio, schivo di applausi, di notorietà.

E' con vivo piacere che

ho goduto della tua cortesia e della tua amicizia. Sono Stato sempre la benvenuta, accolta con gentilezza anche quando preoccupazioni materioti ti angustiano. Ma tu hai saputo adombrare, mi hai trattato sempre con cordialità, rivelandomi un ospite inaspettato, in tutte le occasioni.

Sei stato un Comandante perfetto.

Rimpiango le graditissime conferenze che si tenevano al Lido, cui venivano invitati anche gli amici e i simpatizzanti dell'Arma.

Promotore di questa brillante ed encomiabile iniziativa sei stato tu, che nel piano di addestramento dei quadri militari hai previsto ed inserito queste conferenze come punto d'incontro tematico di carattere culturale, sostituendoti spesso, come si è rilevato da più parti, a molti enti che ciò non fanno. Si sono alternati magistrati, alti ufficiali e prelati, tutori dell'ordine, letterati, poeti, funzionari di istituti di credito, docenti universitari, medici, architetti, vivamente apprezzati e per i temi illustrati e dibattiti e perché altamente qualificati.

Il confortevole salone del Lido era sempre affollato, ricordo. Prendeva posto nelle prime file o si pareva di partecipare a qualcosa di speciale. Ma eri tu il personaggio del momento, l'ama-

bilissimo Comandante precupato che tutto riuscisse nel migliore dei modi.

Così in occasione della festa dell'Arma, il palco rigurava di personalità. Tu eri alle prese con la macchina fotografica e la cinepresa per filmare i momenti più suggestivi e immortalarli. Te compreso. Avanzati, quasi maestosi, passavi in rassegna i militi, commosso pronunciavi il discorso celebrativo. E la tua figura infondeva sicurezza, spigolava la certezza nella patria inviolabile ed amata. Resterei così nel mio ricordo, nei pensieri dei tuoi amici salernitani. Un Comandante dalle molteplici e notevoli qualità, responsabile, sensibile, che non potrà essere dimenticato.

Ora sei lontano. Forse mai più tornerai in questa città così suggestiva per i suoi panorami tersi e incantatori. Mai più il tuo passo risuonerà sicuro e marziale né i tuoi occhi lampeggeranno o sorrideranno o si lasceranno avvicinare dall'azzurro del cielo e del mare. Noi ti auguriamo di concludere la tua brillante carriera, già così ricca di soddisfazioni, circondato dallo stesso affetto e stima che hai suscitato in terra salernitana. Così come ci auguriamo di restare indelebili nel tuo ricordo.

La tua amica «dottoressa»
Maria Alfonsina

ZEPHYRI REDEUNT....

di Maria Alfonsina Accarino

Era con sommo piacere che ascoltavamo, noi studenti di ginnasio, la lettura e la traduzione armoniosa dei versi latini fatta dal nostro professore di lettere. Quegli zefiri ci apparivano come tanti spiritelli birichini che si divertivano a scompigliare le nuvole. Ed erano i benvenuti, come le rondini, come il verde tenero, come l'azzurro tenero, come il calore del sole.

Noi, tra i banchi di scuola, in quei momenti già si pensava alle passeggiate in campagna, ai crocchi in piazza sotto i portici o presso la fontana dei delfini; si pregustava la gioia dei balli da organizzare in casa o presso amici; ci si scambiava qualche confidenza sugli abiti da indossare il giovedì di Pasqua, giorno del tradizionale struscio.

Zephyri redeunt.... Così come torna, ad ogni primavera, a splendere il sole, che sorride al mondo ed illumina i cuori e le menti intrappolate dal grigiore invernale. Ecco l'astro sforgarsi: scivola all'orizzonte, s'infradola nei vicoli, chiazza di luce le strade, asciuga le pozzanghere, riscalda le facce dei palazzi, rinvigorisce le tonalità banali e malinconiche, si allargano di sfumature bellissime con intrecci vari di verde, turchese, rosso, viola. Lame smeraldine fanno sognare paradisi sconfinati, allietati da canzoni melodiose e ammaliatrici; ferite sanguigne riportano alla mente tramonti stupendi ammirati con voluttà. E lo sguardo resta incatenato a quel verde smeraldo così simile alla speranza truffaldina, a quel turchino terso, carezzevole come la serenità cui sempre si anela, a quel rosso inten-

so come la profondità dei nostri sentimenti.

Ed il cuore va con gli occhi, segue anche lui il magico spettacolo del cielo primaverile, si inebria alla mitezza dell'aria profumata di fiori e di speranze. Tutto intorno a noi si anima, come a voler scacciare per sempre il ricordo dell'inverno. Tutto inneggia alla nuova stagione, che avanza, gioiella regale a lungo sospirata; pronto a sconfiggere l'entusiasmo. Sfoggerà leccia e i giardini. Un tocco, ecco che spunta il verde sulle zolle, lungo i muri dei ciottoli, nei giardini ancora sonnecchiosi, si allarga a macchie nelle campagne, risale la china delle colline e s'insedia vittorioso nei boschi. Gli occhi vagano e trovano una pausa ristoratrice e l'orecchio s'incanta al morio dell'acqua argentea dei ruscelli che scorre più che mai chiacchierina. La brezza culla i rami degli alberi non più spogli e li rallegra con favole antiche; sfiora appena le chiome dei ciliegi, peschi, mandorli timorosi di danneggiarli e li lascia dondolare su quella spuma così tenue ed invitante; gioca con le cime dei cipressi che l'accolgono con piacere e, non più lugubri, intrecciano chiacchiere a non finire; si diverte a me-

scolarsi ai giochi dei fanciulli che ridono tra i viali, ridiventati inseparabili amici; scorrazza in gara con il vento e le moto che strombazzano a più non posso.

Anche il tempo pare soggogato dall'intenso bagliore di quegli occhi giovani. E si lascia cullare, desideroso di rallentare il ritmo frenetico del suo incessante andare. La luce indugia. Il vento compagna sempre più; pronto a sconfiggere la notte, a sottrarre parte del suo regno. Ed è piacevole attardarsi per le strade, in cricchi di chiacchiere, o soffermarsi presso l'altare immer-si in arcani pensieri o pastoreggiare lungo i viali solitari lo accolgono e ci illudono di risorgere alla vita. Ma per quante liete stagioni ancora?

Una dolcezza a lungo sospirata finalmente lo per-mette, lo accarezza, lo fiducioso, gli restituisce la fiducia. Ed il cuore ne è preda, pronto a farsi sconfiggere per ritrovare il piacere e il senso della vita.

Zephyri redeunt... Tornano gli zefiri, torna la primavera. Il suo messaggio è allettante, non può rimanere inascoltato. E noi, creature desiderose di immortalità lo accogliamo e ci illudiamo di risorgere alla vita. Ma per quante liete stagioni ancora?

Maria Alfonsina Accarino

VECCHIE FORNACI
SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m
Cucina all'antica
Pizzeria - Bracc
Telefono 461217

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
capitali amministrativi al 31/12/1983 Lit. 233.760.196.390
DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli:
Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.
TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

MOSCONI

M. Alfonsina Accarino
nell'Albo
dei Giornalisti

Con vivo compiacimento abbiamo appreso che la nostra solerte ed intelligente collaboratrice Prof. Dr. Maria Alfonsina Accarino ha ottenuto l'iscrizione nell'albo dei Giornalisti-Pubblicisti della Campania.

L'odierno riconoscimento premia l'attaccamento e la passione con cui Maria Alfonsina Accarino si dedica alla «carta stampata» nella cui attività si è saputo importare forte della sua preparazione professionale e della sua spiccata intelligenza. A lei «Il Pungolo» che l'annovera tra le solerti e puntuali collaboratrici per le più vive felicitazioni ed auguri di maggiori soddisfazioni.

In Germania

sulla porta di una Chiesa evangelica è stato affisso per Pasqua, l'ammonimento: «Ama il prossimo tuo». Una mano ignota ha aggiunto: «Non posso, lo conosco».

Da «Il Giornale».

LUTTI

In veneranda età si è serenamente spento il Cav. Antonio Ippolito decano dei fioriculi cinesi; la cui lunga esistenza fu di assoluta dedizione al lavoro e alla famiglia.

Per il suo attaccamento al lavoro già fin dal 1958 fu premiato con medaglia d'oro al merito nel settore orticoltura e agricoltura. Alla moglie e ai figli in-

viamo anche le nostre vive condoglianze.

—O—

Si è serenamente spento il N. H. Matteo Iole, nobile figura di cittadino e di lavoratore che la vita spese nel culto del lavoro e della famiglia.

Gentiluomo di spiccate doti e di esemplare probità di vita godeva di larga estimazione nella cittadinanza e in quanti lo conobbero. Ai figli, ai generi Dott. Luigi Ferrazzi e Prof. Dante Sergio, ed ai parenti tutti giungano i sentimenti del nostro vivo cordoglio.

—O—

Dopo una vita intensa di dedizione alla famiglia si è improvvisamente spenta la N. D. Maria Bovio vedova del Dott. Nicola Senatore lasciando tutti giungano il nostro vivo rimpianto delle sue clette doti di sposa e di madre.

Ai figliuoli ed ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

—O—

In Mercato S. Severino si è serenamente spento l'Avv. Filippo Romano tra i più illustri civili del Foro salernitano che nella lunga attività forense portò sempre quel senso di probità

e di preparazione che lo resero caro a quanti ebbero la ventura di avvicinarlo.

Ai familiari tutti e particolarmente al figliuolo Avv. Geppino degno continuatore dell'attività del suo illustre genitore giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

—O—

Ancora nel pieno vigore della sua maturità un male ribelle ha stroncato la nobile esistenza della signora Antonietta Gragnuolo nata Lambiase dolce figura di sposa e di madre che la sua esistenza spese nel culto delle pareti domestiche.

Al marito Antonio Gragnuolo, ai figli Francesco, Raffaele e Alfonso alla sorella Anna ed ai parenti tutti giungano le nostre affettuose condoglianze.

Tirren Travel
AGENZIA VIAGGI E TURISMO

di G. AMENDOLA
P'IAZZA DUOMO
☎ 841363 - 844566
CAVA DEI TIRRENI

VENDONSI
in CAVA - Via Michele Benincasa
2 APPARTAMENTI
al IV piano rispettivamente
di vani catacali 6,50 e 5,50
termosifoni ed ascensore.
Telefonare 464360 - 466336

RNC Radio Nova Campania
95.000 MHZ
R4013 - CAVA DEI TIRRENI (SA)
Via Angriani, 10-12 - ☎ (089) 4613.91

HISTORIA

I NOTAI ALLA CAVA

Giovane Michele de Adinolfo

Altro prestigioso Notaio della Cava è Giov. Michele de Adinolfo, che sulla piazza della nostra città stilò contratti, di importanza storica, come quello che qui di seguito vado evidenziando, e che riguarda un fatto interessante i cui cultori delle memorie del passato: la costruzione dell'acquedotto che portò dall'alto versante occidentale di Cava l'acqua al centro della piazza antistante il Duomo.

Sempre i Cavese dei secoli passati desiderarono vedere e godersi una fontana al centro più suggestiva della loro Città: la «Piazza», ove, come nel presente, convenivano, nei giorni festivi e di commercio, i molti abitanti dei vari villaggi per varie ragioni di ordine socio-religioso e di ordine amministrativo, commerciale, utilitario.

Il desiderio dei nostri antenati non sfuggì all'Università cavese, che volle provvedere, nel migliore dei modi, a soddisfare il desiderio dei cittadini.

Pertanto il 1° agosto 1569, il Sindaco ed Edili dell'Università convocarono Pignolo Cafaro e gli intraprenditori Scipione Fasano e Giovanni Tommaso di Marino, ai quali diedero l'incarico della costruzione dell'acquedotto per condurre le acque dal Pozzo del Corpo di Passiano nel largo del Duomo, nel Borgo grande di Cava.

L'architetto assunse ben volentieri l'incarico, insieme agli altri due, secondo il progetto e le condizioni poste dal Sindaco ed Eletti del Comune di Cava.

Per la realizzazione del progetto, l'iter burocratico fu lungo, sofferto e dispendioso «per scarsità delle acque e per la grande spesa». Perciò l'acquedotto rimase in progetto e solo nei desideri dei Cavese.

Ma finalmente, e solamente nel 1811, i Cavese ebbero la soddisfazione di vedere la desiderata fontana, nello spiazzo del Duomo, animata dalle acque di Vallonoscuro, che scaturiscono dalle falde del Monte Finestra, molto al di sopra del monastero della SS. Trinità. Se non che, l'esecuzione dei lavori fu molto laboriosa e impegnativa tanto da richiedere lunghi tempi che misero a prova la pazienza degli architetti e degli esecutori.

Nell'Archivio Comunale esiste un ponderoso fascicolo che evidenzia in una dozzina di documenti tutto l'iter dell'opera.

Il 7 settembre 1808, l'Intendente di Salerno (Provincia di Principato Citra) così scriveva al Sindaco di Cava: «Sig. Sindaco. In replica al vostro foglio del 23 del prossimo scorso toccante la costruzione della nuova fontana in codesta piazza, ed i mezzi, onde supplire all'occorrenza spesa; v'invito di riunire in mio nome il Decurionato, e fate che deheri sui mezzi, per l'indica causa. Mandatemi la copia legale della deliberazione, per potersi riferire

**Abbonatevi a:
IL PUNGOLO**

al Ministro, senza il cui ordine nulla si può fare...»

Il 2 aprile 1811, il sindaco Giuseppe Della Corte comunicò all'intendente che il Decurionato aveva deciso che «l'avanzamento delle rendite comunali si fosse speso per la costruzione di una fontana tanto necessaria nel borgo a questa popolazione».

Ma tal progetto non è stato risoluto, e perché in nome di tutta la popolazione vi supplico a voler disporre, che i voti della medesima siano esauriti giacché migliore uso non può farsi dell'avanzamento suddetto, che convertirlo in si profittevole

beneficio della popolazione medesima...».

Il 26 aprile 1811, l'Intendente della Provincia di Principato Citra comunicò al Sindaco che «il Consiglio di Stato non aveva approvato il progetto di devolvere le rendite comunali alla realizzazione della fontana...».

Nell'Archivio Comunale vi è la relazione di tutte le spese occorrenti alla progettata fontana (13 maggio 1811).

Il Consiglio Comunale si riunisce più volte e si cerca una soluzione alla faccenda. Finalmente il 5 aprile 1812 viene dato l'appalto

di scorporo della gara a Vincenza De Filippis.

Gli abitanti di Corpo, di S. Arangelo e di Passiano dichiarano la loro disponibilità a contribuire alla spesa - eccezionale per la verità - per la realizzazione di un desiderio molto sentito da tutta la popolazione.

Per poter impiantare la fontana in piazza Duomo fu necessario anche sregolarizzare lo spiazzo che offriva diverse e scabrose pendenze... e si dovette praticare un ribassamento della parte del Duomo e quello dal palazzo vescovile...».

Nell'Archivio Comunale è dozzina di documenti che riguardano la efficienza delle Amministrazioni che si sono succedute nei secoli - vi è il progetto estimativo per la livellazione dello spiazzo del Duomo (1865) e la relazione del detto progetto e i lavori eseguiti in economia (1865 - 1866).

Finalmente i Cavese, che già nel 1811 poterono vedere la primitiva fontana, a aspirazione delle loro esigenze e salutarono quando venne definitivamente realizzata la fontana grande, nel centro più importante della città, dinanzi al Duomo rinascimentale, con l'apporto geniale di un nostro scultore che ideò la vasca maestosa e i delfini che ammirano silenziosi e solenni le acque, quasi soddisfatti di indicare ai Cavese di tutti i tempi uno spettacolo di magnificenza artistica che non sarà mai dimenticata nei secoli.

Attilio Della Porta

Signore, insegnaci ad amare

Signore, insegnaci a non amare noi stessi, a non amare soltanto i nostri, a non amare soltanto quelli che amiamo. Insegnaci a pensare agli altri e ad amare in primo luogo quelli che nessuno ama. Signore, facci soffrire della sofferenza altrui. Facci la grazia di capire che ad ogni istante, mentre noi viviamo una vita troppo felice, protetta da te, ci sono milioni di esseri umani, che sono pure tuoi figli e nostri fratelli, che muoiono di fame, senza aver meritato di morire di fame; che muoiono di freddo, senza aver meritato di morire di freddo. Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo. E perdona a noi di averli, per una irragionevole paura, abbandonati. E non permettere più, o Signore, che noi viviamo felici da soli. Faci sentire l'angoscia della miseria universale; liberaci da noi stessi.

Raoul Follereau

Saggio di narrativa
avvincente

Si assiste oggi giorno ad una fioritura di opere narrative.

Ovviamente hanno miglior fortuna quelle che non sono condite di astruserie e di cose altonanti.

S'inscrive in tale genere «A scuola con gioia» di Paola Penta, che s'ispira al proprio modo di esperienza vissuta, essendo stato egli militante attivo ed essendo, attualmente, solerte dirigente scolastico.

E' un autore per niente mimetico, ma con accenti personali, non infarcito di appesantimento erudito.

Il suo libro comincia dalla copertina: sembra voglia, con una sorta di felice provocazione, accattivarsi il lettore.

In essa campeggia il viso sereno di Patrizia Manna dagli occhi grandi e molto espressivi, al di là dell'aula tredicenne di 3 media.

E' la traduzione grafica di lei, che è il poco caricato della scolaresca.

Il tono familiare, affettuoso, delle rievocazioni nei tre momenti - nella gioie della vita scolastica; a contatto con i pettegolezzi della piazza; nella incanto della semplicità contadina - fa entrare subito il lettore in dimesticazione con l'autore, alias prof. Massimo Del Bello, persino in appen-

dice, fine poeta lirico, che a briglie scolaresche, onnipresente in tutte le 92 pagine, narra di sé, delle sue feroci «bravate» fanciullesche contro il gattino nella botte ed il vecchio cane della famiglia.

Emergono i successi scolastici del protagonista, velati però da una carica di nostalgia per ciò che è finito per sempre, ammirati da alunni schietti, non sofisticati, sinceramente interessati a seguirlo.

Appare così omogenea la comunità scolastica; chi la presiede diventa il vero «pater familias» e con l'autorità che gli viene dalla sua dirittura morale, mette in guardia contro i due mali estremamente deleteri: il terribile cancro della droga e la morsa soffocante della delinquenza minorile.

Bisogna dar atto a Di Penta che scrive per i fanciulli: è una grazia ricevuta.

Si può a ragione concludere che «A scuola con gioia» merita una particolare attenzione dal lato didattico e pedagogico: il libro, non voluminoso, è adatto, come livello culturale, all'età del ragazzo.

Non mancano le utilissime schede di ricerche per stimolare appunto il senso critico dello studente, il commento.

Casario, 30.4.1984

Don Fabrizio

Salernitani illustri

Clemente Tafuri, inedito

In occasione della organizzazione di una sua Mostra a Salerno, poi non più tenuta, ho avuto modo di conoscere qualcosa di inedito di Clemente TAFURI.

Una pittura nuova, sconosciuta ai suoi stessi amatori, non tanto per l'aspetto formale, che pure si differenzia talvolta dalla sua classica maniera di espressione, quanto per gli effetti contestualistici che mettono in risalto una tematica inconsueta; o per lo meno tutta legata ad un particolare periodo della storia d'Italia.

Clemente Tafuri è troppo noto perché se ne debba parlare nei particolari. Non si può negare, infatti, come la sua pittura abbia finito per caratterizzare un'epoca dell'arte contemporanea, perché egli fissa nelle sue tele passaggi ed eventi, figure ed episodi, in un racconto pittorico a crescendo di luci e di colori che rispecchia il suo carattere esuberante di Artista, intento a raccogliere le voci della terra e del cuore, ma anche la forza degli eventi e degli avvenimenti, per conacrare sulla tela passioni ed eroismi.

Quella di Tafuri è una pittura conosciuta ed apprezzata da tutti, ignorata da pochi, da quelli che non hanno trovato il suo messaggio in linea con la contemporaneità, ma non hanno saputo però sostituirlo adeguatamente nella grande dell'espressione lirica ed interpretativa, che sono il tutt'uno della sua pittura.

La letteratura sulla sua opera è veramente esaltante. Walter Magnacchi, Presidente del Premio Marina di Ravenna, saluta nel maestro Clemente Tafuri l'erede della migliore tradizione figurativa nostra e vede in lui il pittore preclaro, il compositore e il ritrattista, il forte colorista. Luigi Guarasci trova, invece, nei suoi dipinti un respiro di luce e d'aria pura, un continuo sorriso che fremito tra le trasparenze e la vivacità delle diverse tinte, un pensoso sentimento del lumenismo che è tutto umanità e slancio poetico.

Ha dedicato un intero saggio alla pittura salernitana il Prof. Giuseppe Calogero, dell'Università di Messina, che, ponendo in risalto la sua originalità, dice tra l'

altro: «Il Tafuri, che pure fu discepolo di Mancini e dell'antemato Raffaele, in virtù del suo talento nativo finisce per fare parte per se stesso, onde non sapresti, esattamente, come collocarlo tra il verismo e l'idealismo artistico, se non a cavallone delle due opposte correnti, da cui emerge, con precisi contorni, la figura umana e spirituale del Pittore salernitano».

Verismo ed idealismo che sono, in effetti, di tutta la sua pittura, emergono anche da questa Mostra, che noi abbiamo visto, dell'inedito e dell'eroismo, una rassegna importante non soltanto come rappresentazione pittorica ma anche come documentazione storica, perché fa il punto su alcuni anni ruggenti della nostra Patria, quando si affidava il destino dei popoli al trionfo delle armi.

Clemente Tafuri si rese interprete di quei sentimenti attraverso il disegno ed il colore, dando un volto ed un nome alle battaglie, come poi farà più tardi ancora per l'Orfanello del Frejus e per il Salvo D'Acquisto.

Abbiamo la sensazione di incontrarci con un pittore diverso da quello che siamo abituati a vedere, ma è perché in questi quadri l'Artista è intimamente legato al soggetto, perché questa teoria di opere è realizzata da Clemente Tafuri su commissione (della Domenica del Corriere). Nello stesso momento che si aprono allo sguardo pagine intere della nostra storia, che pure fa bene di conoscere, noi siamo attratti dalla scioltezza di una pennellata che è suggestiva nella sua resa, da un impasto cromatico che sa di sangue e di battaglia, da una vivacità e varietà di emozioni e di sensazioni che invitano al ripensamento alla meditazione.

Chiamato pittore dell'ardimento, pittore dell'eroismo, pittore della Patria, il rosso di tante battaglie, il volto di tanti guerrieri portano indubbiamente evidenza, attraverso la sublimazione del sacrificio, un aspetto nuovo dell'Arte di Clemente Tafuri, che nulla toglie al Maestro ma aggiunge semmai alla pittura una caratteristica in più.

Carmine Manzi

CARMINE MANZI:

«Massime e pensieri» - Collana Paestum 1982 - L. 8.000

Da oltre un quarantennio l'esperienza artistica di Carmine Manzi rappresenta un esempio luminoso di come l'arte possa essere scandita dal quotidiano susseguirsi dei giorni fino a divenire connotato peculiare di una vicenda umana, segnata da continue oscillazioni di verifica e di crescita.

Inscindibili l'uomo e l'artista costituiscono un'unica cifra.

Da poeta, scrittore, esecutore ed attivo operatore culturale (vassissima è la fama della rivista «Floris» un cenacolo, fondata intorno al 1940 e dell'Accademia di Paestum, istituita nel 1949), Carmine Manzi è un uomo per quanti ripongono fede nell'arte, che sa da tramutare il dolore in gioia, e nella parola, tramutata in prosa, ogni rapporto umano, in tempi, come il presente, avvari di speranza e di dialogo.

I versi, le prose ed i numerosi saggi, che hanno segnato le tappe mirabili di un cammino artistico di eccezionale valenza, sono un continuo richiamo ai valori umani e cristiani dell'esistenza, spesso trasgressi in nome del fatus e dell'effimero.

Dal patrimonio umano e sensibile di tutta una vita derivano le riflessioni contenute nel recente volume «Massime e pensieri», apparso nella collana Paestum 1982.

La vita con le sue gioie fugaci, gli abbandoni, le disillusioni, gli addii e i ritorni; l'uomo con i suoi dubbi e le certezze di un giorno; la solitudine degli anziani e degli emarginati e l'inquietudine dei giovani costituiscono i punti nodali di un cammino introspetti-

vo che si snoda attraverso 626 occasioni di riflessione che evidenziano la profonda sensibilità d'animo dell'Autore e la costante attenzione che egli rivolge agli accadimenti che la storia e la cronaca diurnamente propongono.

Pensatore dalla cospicua cifra interiore e scrittore tra i più autentici della presente stagione letteraria, Carmine Manzi in questo

solare volume, che si avvale di una preziosa ed illuminante prefazione di Pasquale Maffeo, svela le inspiegabili di un animo sempre in ascolto di io e degli altri, capace di percepire il dolore universale, in caso a chiare lettere negli occhi di quanti soffrono (per godere basta il pensiero gli altri non soffrono).

Ansia privata che diviene cassa di risonanza di una condizione umana scelta ed esiliata nelle prigioni della solitudine (Nella sofferenza si è soli, perché nessuno ti comprende, nemmeno chi dice di volerti bene. E' perché ognuno misura la sua sofferenza su un metro, che è quello della propria sensibilità, e chi è al di fuori non può leggere al di dentro).

Impeto civile che trascende i confini della propria vicenda per farsi interprete delle istanze degli emarginati e degli sconfitti della società (Straniero non è soltanto chi vive lontano dalla propria Patria, ma chi, pur vivendo nel suo paese, è lontano dalla sua patria, dai suoi abitudini, dai suoi amori). Così ogni pensiero ne innesca di nuovi e più vasti, estendendosi come cerchi nell'acqua.

Vi è intera, calata tra le righe, la partecipe sofferenza.

Non è di tutti il sole. Il sottile legame che la raccolta di massime e pensieri stabilisce con il lettore è teso sul filo di una imprescindibile paligenesi molare dell'uomo: angelo decaduto che si ostina a considerare solo il contingente ed il materiale.

Non è di tutti
il sole

Non è di tutti il sole. Involarsi pure in amore nella ricerca feroce d'una greppia è, forse, giocoforza?

Ma resiste il tempo della solitudine e dell'insoddisfazione! Perché, allora, bere ancora la tua bocca nel ritmo lento del tuo molle abbraccio di longilinea?

In questa notte morbida di pace solo ho voglia della spiritualità dove la materia si fa luce.

Luca che scivola su i nostri volti ignudi si che il cielo pare filtrare, tanto chi vive lontano dalla propria Patria, ma chi, pur vivendo nel suo paese, è lontano dalla sua patria, dai suoi abitudini, dai suoi amori). Così ogni pensiero ne innesca di nuovi e più vasti, estendendosi come cerchi nell'acqua.

Vi è intera, calata tra le righe, la partecipe sofferenza.

Michela D'Amico

«Massime e pensieri» può essere considerato un codice morale dell'uomo e della vita, poiché esso affronta tutti i versanti della condizione umana ed i suoi aspetti più conflittuali.

Il taglio asciutto della volentà dell'autore di giungere a tutti per essere da tutti ascoltato e compreso.

Il tono discorsivo asseconda il senso della testimonianza che è il carattere fondamentale della raccolta di riflessioni.

Questa ulteriore pietra miliare, su un cammino costellato da esiti di grandissima autorevolezza, rappresenta un'occasione di meditazione per quanti desiderano percorrere le ardue strade dell'arte.

La vicenda di Carmine Manzi conforta quanti credono nei valori dell'arte e dello spirito, sempre messi al servizio dell'uomo e della società.

Corrado Molino

**Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione
SABATINO
& MANNARA**

S. n. c.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti

Per l'immediata
assistenza tecnica

chiamata 465510

Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI

Viaggio oltre il fiume Alento

Una sosta a Velia e a Marina di Ascea

In un angolo di questa suggestiva plaga del Cilento sorge l'Istituto "Villa del Sacro Cuore,, ove oggi trovano amorevole assistenza 125 ragazzi

Servizio di Giuseppe Ripa

La giornata è ideale per questo viaggio, che mi porterà oltre il fiume Alento. Prima mia tappa Velia, per godere ancora del suo fascino antico. L'osserverò, verso il tramonto, dal colle ove si erge la Torre Angioina (o Castello dei Sanseverino) dopo una visita all'Istituto «Villa del Sacro Cuore», che si adagia tra il mare e verduggianti campi alle porte della zona archeologica.

Qui eterna i suoi umani valori, la sua fede nei principi dell'ESSEIRE. Dell'Istituto ne è direttore Mons. Virgilio De Marco.

Questa costruzione, in una pianura che in sé racchiude di fulgide memorie, fu tenacemente voluta da S. E. Mons. Biagio D'Agostino, Vescovo della Diocesi di Vallo della Lucania per 18 anni.

DALLA PRIMA PIETRA...

L'acquisto del suolo avvenne nel 1959. Il 4 ottobre 1962, decimo anniversario della consacrazione episcopale del «Pastore della bontà», venne posta la prima pietra. I lavori ebbero inizio nella primavera dell'anno successivo. Diciotto mesi dopo si innalzava imponente, specchiandosi nelle tinte azzurre del «Golfo di Velia», l'edificio che sarebbe divenuto luogo di istruzione, educazione e ricreazione di tanti fanciulli.

30 settembre 1965. Alla presenza di numerose autorità civili, ecclesiastiche e militari si ebbe la solenne inaugurazione dell'Istituto. Ma il luminoso cammino della sua fondazione doveva compiersi con la edificazione di una nuova ala, che venne inaugurata il 16 ottobre 1975: un altro giorno da non dimenticare.

Oggi tra queste mura trovano amorevole ed affettuosa assistenza 125 ragazzi. Sono sereni perché vengono preparati nello spirito e nella mente per un domani senza apprensioni. Funzionalista la scuola elementare e quella delle Medie in seno al Centro Ricreativo, una delle opere più significative della tradizionale attività di promozione umana e di assistenza ai giovani e all'infanzia, che la chiesa cittadina ha organizzato e continua direttamente a gestire.

Della «Villa del Sacro Cuore» don Virginio ne è la fonte vivificante. Intorno a lui tutto si eleva e si sublima in un operoso lavoro.

SUL COLLE DI VELIA

Appena giunto sotto le mura della Torre (eretta nel XIII secolo) il pensiero corre lontano, ad epoche diverse. Da questa altura, protesa su un anfitrionato meraviglioso, inizio un «viaggio» lungo le rive del tempo e della storia, dell'arte e della cultura.

Quando ritorno al presente il conforto non scema... Si fa sera! Sulla silenziosa piana assesta gli ultimi raggi del sole sembrano voler

imprigionare le residui luci del giorno in un gioco stupendo.

Guardo l'archeologia Velia: in tutto questo fantastico «spettacolo» assume un volto di assoluta solennità e pare che voglia richiamarti al tempio degli antichi condori.

Velia si integra in Marina di Ascea; Marina di Ascea si identifica in Velia in un angolo del Cilento di notevole suggestione.

Richiami fascinosi: Velia per essere meta ambita (in qualsiasi stagione) di chi vuole sempre più conoscere il luogo ove abitano Parmenide, Zenone e Leucippo, i sommi filosofi dell'antichità, ove ebbe a fiorire la

famosa Scuola Eleatica e a propagarsi la luce della civiltà dei Focesi e degli Eno-tri... e ove vennero a trascorrere le loro vacanze uomini insigni di un'epoca che la storia ci ha tramandati in aloni di gloria; Marina di Ascea per essere luogo di piacevoli e tonificanti soggiorni estivi.

«Al turista che scende su questa sponda solo questo interessa per sentirsi pago della scelta fatta. E noi ci prodighiamo oltre il possibile affinché agli ospiti venga dato tutto ciò che aggrava perché nel partire possa portare un buon ricordo e una speranza per ritornare».

A dirme lo è il presidente del Consorzio dei Pro-Loco del Cilento, sig. Gennaro

Greco, che durante l'incontro all'Hotel «Magna Grecia» mi ha anche parlato del vivissimo successo ottenuto dal padiglione del Cilento alla Fiera-Vacanza di Torino, bissando quello ottenuto nel 1983.

A Marina di Ascea, come del resto in ogni altra stazione balneare della Costiera cilentana, si comincia già a lavorare per la prossima estate. Enti, associazioni e imprenditori privati sono tutti presi per allestire programmi idonei o cecchiocché.

«Giorni del sole sono vissuti, da qualsiasi villeggiante, in armonia coi loro desideri di svago e di riposo».

Giuseppe Ripa

Un'altra pregevole opera di Domenico Chieffallo

TERRA, FUCILI E BASTIMENTI

Un libro che si condensa in una realtà di un'epoca in cui il Meridione d'Italia viveva una amara pagina di storia con il movimento contadino, il brigantaggio e l'emigrazione

Recensione di Giuseppe Ripa

Dopo «Un grido dai bassifondi» (1983) Domenico Chieffallo ci offre un'altra interessante pubblicazione: «Terra, fucili e bastimenti» (Ed. Pasquale Lo Schiavo - Agropoli).

Il libro si presenta in una meravigliosa veste tipografica. Apre con una dedica dell'autore: A MIO PADRE - «Non so se l'eco di queste poche note giungerà oltre il freddo marmo che li copre. Se così fosse, spero potersi portare il sapore dell'amara dolcezza dell'antica terra nostra: il Sud».

In questi righe traspare subito l'amore e i sentimenti. Apre con una dedica dell'Uomo, il cui animo rimane aggrovigliato ai ricordi, alle visioni del suo natio; egli nel suo cammino di saggista non perde mai quel «punto di riferimento» perché la vita, le vicende, la storia della gente del Sud sono parte integrante del suo «anelante spazi di sole» del suo Essere che «ascolta», attraverso un passato in dimenticatoio, le voci di speranza ne dà testimonianza in questo volume.

In «Terra, fucili e bastimenti» Chieffallo sfotografa la realtà di un'epoca non felice per il Meridione d'Italia: il titolo stesso del-

l'opera porta istantaneamente alla dedizione del concetto «narrativo», che si sviluppa in tre capitoli, in ognuno dei quali l'analisi si concentra in avvenimenti che in quel tempo non potevano, di certo, di poter colare l'orizzonte italiano. Terra: in relazione al movimento contadino...; FUCILI: in riferimento al brigantaggio...; BASTIMENTI: in considerazione al fattore emigratorio... L'azione, nei collegamenti, è perfetta; la descrizione esemplare.

Siamo pienamente d'accordo, una volta giunti alla lettura dell'ultima pagina del libro, con Catello Nastro che nella sua convincente PRESENTAZIONE scrive che «l'opera di Domenico Chieffallo non deve essere posta sotto la voce narrativa né tantomeno sotto la voce romanzo, bensì tra la sagistica vera e propria perché di sagistica si tratta».

E con Nastro affermiamo anche noi che con questo lodevole lavoro «Domenico Chieffallo dimostra le sue doti di grande scrittore e di vero poeta nello stesso tempo: prima perché ha una grande capacità di sintesi storica, secondo perché sa narrare con passione, con

amore, con ricerca di vocaboli che non diventano mai ricercatezza in una pedissequa imitazione di schemi baroccheggianti...».

Di intenso «umano sentire» è il pensiero dell'autore la dove fa menzione dei «radici meridionali», «venuti da un nebuloso secolare oscurantismo e che ora sentono esplodere attorno un Risorgimento nel quale, per loro non c'è posto, perché i padroni di sempre, intravisto con rapace intuizione in quale direzione spiri il vento della Storia, in esso hanno scovato, per poi ghermire quegli spazi vitali in cui insediarsi per continuare il loro dominio fatto di ingiustizia e di oppressione».

E così si contadini meridionali, avvolti nel secolare silenzio che rende profonda la sofferenza, ma immensa la dignità umana, mettono in atto quanto loro resta da fare: vanno da soli a costituirsi il loro Risorgimento, attraverso l'esplosione dell'odio nei primi moti insur-

rezionali, attraverso lo scatenarsi dei giorni della rabbia del brigantaggio, attraverso la dignitosa e fiera ricerca di un pezzo di terra, al di là degli Oceani, in un mondo sconosciuto, ove poter piantare sudore per raccogliere sangue che li avrebbe rigenerati e resi digni della loro epopea e che avrebbe concretizzato l'unico vero Risorgimento del Sud: quello che sconfigge l'oppressione dei prepotenti, l'ingiustizia sociale, la miseria...».

Vogliamo chiudere qui la nostra recensione su «Terra, fucili e bastimenti» lasciando ai lettori il compito della continuazione; il giudizio che ne potrà scaturire sarà, certamente, luminoso al pari dell'opera che tra breve avrà un'altra compagna in quanto Domenico Chieffallo sta per dare alle stampe «Radici lontane».

Giuseppe Ripa

PER I COMMERCianti DI SALERNO

A partire da questa settimana, la giornata di riposo infrasettimanale viene spostata al sabato pomeriggio.

La disposizione è contenuta nella ordinanza n. 18537 del 10.3.84 riguardante gli orari degli esercizi commerciali.

Più precisamente la chiusura resterà fissata al sabato pomeriggio sino al 15 settembre prossimo.

A partire invece dal 1° giugno e sempre sino al 15 settembre si potrà usufruire di una deroga all'orario di chiusura dei negozi che è stata fissata alle 21.30.

Caro direttore,

la frase che costituisce il titolo della lettera che Lei stiamo scrivendo, s'intende, è rivolta, perché la dizione esatta ed accreditata, come a conoscenza dei lettori, sarebbe «La farina del Diavolo...» con tutto quanto la medesima sottintende.

La crusca in argomento non ha significato metaforico, ma letterale e parlante della crusca che si dà comunemente in pasto agli animali da cortile ed agli equini, e che a dire il vero, nel suo valore economico di vendita ed acquisto da parte dei consumatori, supera di gran lunga il prezzo della farina persino di quella 00 rea di procurare obesità, in dispensabile, negli usi programmati dalle nostre massie in tutte le case e le cucine d'Italia.

E la crusca in argomento è croce e delizia dei moderni dietisti, consigliata come ultimo rimedio nelle terapie più avanzate contro ogni forma di squilibrio biologico

derivante da errata alimentazione, come dicevamo, viene a costare un occhio della testa, nonostante che il tutto faccia supporre il contrario. E gli acquirenti, stralati dalla urgenza dell'acquisto e della necessità di rimediare al proprio carente stato generale di salute, vanno chiedendosi, allarmati: Perché tutto ciò? A chi far ricorso? Ed è giusto che tali sostanze dietetiche vengano poste in vendita solo in alcune Farmacie? Escluse come sono quasi tassativamente dai negozi di salumeria e dai panifici? Ed il pane integrale, come prodotto derivato dalla farina senza la cernita della crusca non viene forse a costare molto di più di quello derivato da farina? E Gesù non ebbe forse a dire: «Non di solo pane vive l'uomo» ribadendo la fondamentale importanza di questo alimento che benedisse nell'ultima cena?

Chi potrebbe a noi tutti rivelare il tanto assurdo mistero? Posti gli interrogativi a persone ritenute esperte del settore, pare abbiano declinato l'incarico di fornire una esauriente risposta con la monotona espressione di quell'omino della pubblicità: «Mi non so, mi non so, per me tutto va bene e così il mistero della crusca col prezzo maggiorato permane, nonostante tutto».

Caro direttore, è proprio il caso di dire e ripetere l'abusata espressione: «Si sta via meglio quando si stava peggio, vale a dire, durante e subito dopo il periodo dell'ultimo conflitto mondiale, quando sui nostri deschi familiari abbondavano «filoncini» tutti neri e che noi forse disprezzavamo o che mal volentieri mandavamo giù, ad un prezzo, a dir poco, irrisorio.

Caro direttore, sono di quelle tali cose che tutti criticano, tutti ne sono a conoscenza, tutti ne deplorano l'abuso, tutti sono pronti a protestare, ma che, diabolamente...

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336




Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE INGRASSAGGIO - VESUVIATURA LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO» SERVIZIO NOTTURNO

CERCASI

Rappresentante per vendita

Sacchi e Buste di plastica

telefonare (089) 461438

20 di ogni mese

La crusca del diavolo

camente continuano a ripetersi nel tempo, nonostante esagerate, forse strampalate, come se non sapessimo che la crusca sottratta ai suoi naturali destinatari che rimangono gli animali da cortile ha un valore economico molto basso.

E così contro questa «preziosa» crusca che ci viene, oggi, a costare un occhio della testa ai fini della nostra dieta alimentare, dovrebbe darsi avviso ad una santa crociata, per farla vendere al suo costo effettivo, unitamente agli altri prodotti che sono i suoi derivati, perché più che di una crusca del diavolo, premessi gli aumenti periodici ed inossensibili è divenuta una crusca diabolica e da acquistare a peso d'oro ed anche il reperir la sul mercato è divenuto un qualcosa di infinitamente arduo e sovrumano.

Così vanno, le cose di casa nostra, purtroppo! In aggiunta a tante altre che tutti si auspicano che cambino in meglio! Il nostro augurio...

rie? Che la crusca, così, oggi, tanto desiderata e ricercata torni a mezzo un intervento fattivo dell'Associazione panificatori ad essere esposta e venduta, nell'apposita confezione, nei negozi di salumeria, fra gli altri generi alimentari, con la fiducia potrà acquistare ad un prezzo più ragionevole e che la pasta integrale, sua diretta discendente possa far buona mostra di sé, come ai bei tempi andati, nei supermercati e nelle salumerie affinché la gente, il nostro popolo, così amante del sane tradizioni di un tempo possa portarsela a casa, in gran quantità, al fine di salvaguardare e la salute ed il proprio salvadanaio, dai soliti ignoti speculatori ed a mantenere per tali prodotti, i bei prezzi di vendita, unicamente «sbalorditivi e comunque informati ad un sicuro abuso che non dovrà continuare nel tempo avvenire.

E con ciò ci creda. Suo Giuseppe Albanese

PER I RISTORANTI SALERNITANI

Un quotidiano napoletano pubblicava il giorno 14.4.84 un articolo della FENALC con alcune considerazioni relative al settore della ristorazione cittadina.

In particolare la Federazione Nazionale Liberi Circoli segnalava la mancanza nei ristoranti salernitani di listino prezzi e si abbandonava a considerazioni superflue sulla organizzazione e professionalità degli operatori del settore.

Sì, pur è vero che il riconoscimento di Città ad economia turistica a Salerno è un motivo di interesse per il rilancio della Città il Sindaco Ristoratori aderente alla FIFE inespugnato da anni in questa direzione, ha sempre sottolineato che la sola setichetta non si traduce in alcun beneficio.

In una città dove la ricettività alberghiera è quasi inesistente - e quasi turisti co che è solo parcheggio di barbe - industrie ubicate al centro della città - un traffico caotico ed infine l'aeroporto di Pontecagnuolo che non riesce a decollare - questi sono i veri problemi che le categorie turistiche affrontano quotidianamente con amministratori e politici.

Riteniamo quindi inadeguato avviare una critica nei confronti di una categoria come quella dei ristoranti che in definitiva conta sulla propria pelle i mali di una città che diviene giorno dopo giorno meno vivibile.

Occorre a questo punto una disamina più profonda e certamente più attenta dei problemi così come ha dichiarato il Presidente del Sindacato Giuseppe Martirone, e che prospettò soluzioni nuove ed avanzate nel settore turistico per dare a Salerno la sua giusta immagine.

Tutto ciò è stato ampiamente dibattuto nel corso dell'ultimo Consiglio Direttivo del Sindacato che ha comunque ritenuto opportuno avviare una sensibilizzazione nei confronti di tutti gli operatori del settore che dando loro di attenersi scrupolosamente alle disposizioni del prezzario / menù - evidente quindi l'opera del sindacato a tutela del consumatore e della collettività come è evidente che «l'irresponsabilità di pochi esercizi non deve essere presa ad esempio di una intera categoria composta da operatori seri e qualificati».

La collaborazione è libera a tutti Si PREGA di far pervenire gli articoli entro il

20 di ogni mese

10
maggio
1984

SECONDO CENTENARIO DELLA NASCITA A CAVA di Carlo Filangieri

Ricorre il 10 maggio di quest'anno il secondo centenario della nascita a Cava del generale Carlo Filangieri, Principe di Satriano.

Non intendo rievocare i fatti storici di cui fu protagonista il Filangieri, rimando i lettori alle note opere degli storici del tempo, ma segnalare le più autorevoli fonti del soggiorno della famiglia Filangieri a Cava.

E' noto che Gaetano Filangieri, soggiornò a Cava dal 1783 al 1787 (1), ed il Canonico Andrea Carraturo che ebbe l'onore di ospitare nella sua casa il giovane filosofo con la sua famiglia, nella prefazione del «Prospetto dello Stato attuale topografico, politico ed economico della Città della Cava, 1784» (2), lavoro, sollecitato dal Filangieri stesso, lasciò la testimonianza dei sentimenti di riverente soddisfazione e compiacimento dei civesi del tempo.

Così scrive infatti il Can. Carraturo: «Eccovi il desiderato dettaglio dello stato attuale di questa Città della Cava».

Io ho sospeso le mie indagini sull'ospite, per ripigliarle e pubblicarle a miglior tempo, e non ho tardato un momento a tutto impegnare quel poco di ozio che mi lasciavano le funzioni del saggio ministero, per soddisfare l'era di vostra curiosità sullo Stato Presente di questa mia diletta Patria... e che per difetto ed informo che sia, sarà sempre almeno un monumento perenne non solo di mia pronta e sincera riconoscenza al tenero parente affetto di cui Voi mi onorate, ma della gratitudine ancora, che questa stessa mia Patria si erede nell'obbligo di attestarvi. Avendo la Voi scelta per il Vostro più geniale soggiorno, in compagnia di una sposa quel che Madama Frendel, si culta savia ed amabile, avendola già fatta Patria del primo eroe che n'è nato dal Vostro sangue si illustre e si nobile, avendola renduta il campo e il teatro delle azioni più luminose della sode pietà del Vostro Spirito, e molto più avendo in essa fissata la sede de' Vostri studi, ed il centro di quella dolce pacifica tranquillità, che le profonde meditazioni, ed i vasti disegni richiedono di quell'opera immortale della Scienza della Legislazione, a cui travagliate incoraggiato dagli applausi di ogni amante del pubblico Bene, e dalle lodi di ogni culta Nazione di Europa, che già ne legge cambiata nel proprio idioma quella parte che ne avete data alla luce, ne sospira il glorioso fine;... ella, io dico, questa mia Patria, non può non essere sensibile a tanta gloria, che da Voi le proviene, e non imporsi di alzar la voce in suo nome per accartarvi, che più de' nativi suoi pregi, che or Voi cercate d'intenderne, ella andrà sempre attenta di aver fatto Voi il suo migliore ornamento e segnerà ne' suoi fasti quest'epoca gloriosa, in cui è giunta per mezzo Vostro a gareggiare ezian-

dio colla saviezza di Roma e di Atene».

Nel libro V dei Battaglie dell'Archivio Parrocchiale della Chiesa di Passiano, si legge l'atto di battesimo di Carlo Filangieri, e poiché il libro è quasi distrutto ho voluto ricopiarlo testualmente:

«Anno D.ni Millesimo septingentesimo octogesimo quarto, die vero decima quinta Maj. Ego D. Michael Tafari Episcopus Cavensis, Domi, solemniter baptizavi infanitem, die decima tertius mensis hora vigesima tertius circiter ejusdem diei natum Excellentissim Domini D. Gaetano Filangerio Patrio Neapolitano filio Excellentissimi Domini D. Caesaris Filangerij Principis Arianeli, et Domina Carolina Fren-

del filia Excellentissimi Domini D. Cornelij Georgij Frenzel Regni Hungariae nobili legitimis conjugibus commorantibus in districto Venerabilis Parochiae SS. Salvatoris Passiani Cavae cui tunc impositum nomen CAROLUS, Caesar, Antonius, Goffredus, Cornelius, Michael, Gabriel, Raphael, Angelus Custos, Gaspar, Baldassar et melior illumque sacro fonte Baptismatis suscepit Augustissima Maria Carolina utriusque Siciliae Regina Nostra per excellentissimam Domina D. Marianam Montalto Principissam Arianeli Procureatorem supradicti excellentissimi Domini D. Gaetani Filangerij Matrem».

La duchessa Teresa Filangieri Fieschi Ravaschieri, figlia diletta del generale Filangieri, nel suo bel libro (3) rievocando i fatti storici di cui fu protagonista l'insigne uomo di Stato, così ricorda questi avvenimenti: «Fu dunque, nella città di Cava de' irreni, intorno alla quale si vedevano sorgere ancora castelli feudali che avevano signoreggiato gli antichi feudi del

Filangieri, che ella condusse il suo adorato Gaetano. Un anno dopo, il di 10 maggio 1784, quivi nasceva il loro primo figliuolo, al quale venne imposto il nome di Carlo; il neonato fu tenuto al sacro fonte dalla principessa di Arianello sua avampatena e quale procuratrice della regina Maria Carolina che volle essere madre del primo nato di Gaetano e Carolina Filangieri.

Questa fu l'ultima prova di generoso affetto, che la Regina concedeva a colui che, come il buon genio, per la virtù e della giustizia, parve essersi allontanato dalla reggia allorché questa, di dolori in errori, e di errori in reazioni sanguinose, correva alla sua rovina.

Pochi anni or sono vivevano ancora in Cava i figliuoli de' vecchi amici di Gaetano e Carolina: essi rammentando la leggendaria e pur tanto semplice vita di quei grandi (grandi per sapere e per virtù, non per avite ricchezze) narravano della carità di donna Carolina, che soleva recarsi presso i poverelli e porger loro soccorsi o quando con affettuosa violenza ella costringeva il marito ad allontanarsi dal suo scrittoio per seguirli nella Badia della SS. Trinità di Cava, dove quei dotti Benedettini, di tradizionale cultura storica, accoglievano il giovane filosofo con una vera festa d'intelletto, di affetto e di cortesia».

Lo storico Paul Guillaume nel suo «Essai Historique sur l'Abbaye de Cava» (4) scrive ancora: «Gaetano Filangieri descendit d'Angérius, le célèbre héros normand que nous avons connu au temps de St. Pierre Pappacarbon. Il aimait beaucoup la vallée de Cava, qu'il habita longtemps. C'était avec une plaisir tout particulier qu'il allait Naples et retourna».

vers els délices du Picentium. Là il pouvait, tout à son aise, poursuivre son immortel ouvrage de La Science de la législation: la bibliothèque et les archives des bénédictins lui fournissaient les éléments que son génie savait ensuite féconder et produire au grand jour. Par suite de ces relations avec les religieux de la Sainte-Trinité, Gaetano Filangieri conçut, pour la plus grande partie d'entre eux, des sentiments d'affection qui ne se démentirent jamais, et qui, nous aimons à le constater, se perpétuent dans sa noble famille.

A la première page de «La science della Legislazione del Cavalier Gaetano Filangieri, tomo I, in 8 Napoli 1784 stamp. Raimondiana» on lit le document suivant: il nous dispense d'en citer d'autres:

Memore Carlo Filangieri, figliuolo di Gaetano, dell'affetto che il suo buon padre nutrivava per la maggior parte degli individui della veneranda comunità Cassinese della SS. Trinità, quali amichevoli sentimenti il sottoscritto costantemente serbati per la stessa, fin dalla sua infanzia, si permette, egli offre a quella biblioteca un esemplare della Scienza del

la Legislazione. A' egli preferito inviare di questa memoranda opera una copia della prima edizione che ne venne pubblicata in Napoli, perchè la stessa vide la luce mentre viveva ancora l'illustre suo autore, rapito all'Italia ed ai suoi nella fresca età di 35 anni non compiuti. Accolti benevolmente dal monastero della SS. Trinità di Cava i doni successivamente fattigli da' Filangieri, fin dal principio del 12° secolo dell'era Cristiana, era per Carlo un debito di tramandare a' suoi figliuoli il convincimento di non essersi intepidita la rispettosità deferenza che quel santuario è destinato in lui, e ne' loro antenati, fin dall'anno 1104; e possono queste linee vergate di sua mano, più usa ad imbandir la spada che a maneggiare la penna, farne certi i di lui più tardi nepoti. Napoli 25 maggio 1858 - Carlo Filangieri figlio del fu Gaetano, nato in Cava a 10 maggio del 1784».

Nel 1896, un benemerito cavese, D. Raffaele Apicella di S. Pietro, amicissimo dei figliuoli di Carlo Filangieri, e cioè il principe di Satriano Gaetano junior, e la Duchessa di Roccamonte Teresa, acquistando dai Della Corte la casa già appartenuta al Canonico Carraturo, dove soggiornarono i Filangieri, e da lui trasformata nell'attuale Hotel Victoria, per costituire un richiamo di grande prestigio per l'aristocratica napoletana che affollava il lussuoso albergo, volle murare accanto al balcone della stanza dove nacque Carlo la seguente iscrizione:

In questa casa GAETANO FILANGIERI compì la mirabile Scienza della Legislazione 1782 - 1785 suo figlio CARLO Principe di Satriano l'eroe del Ponte S. Ambrogio ebbe i natali 1784 Salvatore Milano

N O T E :

- (1) E. Ricca: La nobiltà delle Due Sicilie, vol. II pagg. 432-433 e seguenti.
- (2) Questo volumetto, autografo del Can. Carraturo, da me si conserva.
- (3) Teresa Filangieri Fieschi Ravaschieri: Il Generale Carlo Filangieri - Milano Frat. Treves ed. 1902.
- (4) P. Guillaume: Essai Historique sur l'Abbaye de Cava, Cava dei Tirreni 1877 - pag. 404 - 405.

Un pò di tutto... Un pò per tutti...

Al civesi il Comune non assicura neppure un bicchiero di acqua limpida!

Sig. Sindaco, quando avrà finito di abbellire con marmi ed altro il palazzo di città pensi un pò a mettere in condizione i civesi a poterne bere almeno un bicchiero di acqua limpida e non maledorante.

Vero è che non sarebbe opportuno turbare i notevoli affari che stanno realizzando i vari venditori di acqua di tutte le specie ma è doveroso da parte del Comune che pure riscuote il canone di non maltrattare i cittadini e mandarli allo sbaraglio all'acquisto di acqua da bere.

Si è detto tanto che a Cava è stato risolto il problema dell'acqua ma a nostro avviso non è sufficiente aver scavato dei pozzi ed immessa l'acqua nelle condutture già esistenti. Occorre che quell'acqua sia potabile non solo ma non fetida e non colorata come capita in tante famiglie.

Suvvia sig. Sindaco vede lei come risolvere questo problema che è di eccezionale gravità!

POVERI PENSIONATI!

Quando il pensionato di Corso Mazzini era gestito dall'INPS le cose andavano bene e quell'istituzione costituiva un'asi di pace per gli ospiti pensionati.

Poi una delle tante inique leggi ha passato l'Opera al Comune e le cose pare che non vadano proprio bene se bisogna dare ascolto agli ospiti della Casa D'altra parte basti dare uno sguardo a come è ridotto il parco del pensionato per avere la prova dell'incuria del Comune per l'istituzione. Quel parco è diventato un autentico bosco e gli ospiti non hanno nemmeno la possibilità di sedersi sotto gli ammorati alberi non ancora abbattuti.

Farà ammenda la chiesa degli errori commessi?

Ogni qualvolta si riunisce il «Sinodo» o le Commissioni Episcopali speriamo sempre che i Padri della Chiesa abbiano un ripensamento su quelle che sono state, a nostro avviso le storture chiamate innovazioni in cui per il passato si sono abbandonati i reggitori della Santa Romana Chiesa.

E' di qualche giorno fa la notizia che durante la recente riunione della Commissione Episcopale Italiana è

stata avanzata la proposta di ridurre nella Chiesa il numero delle Messe.

Non ne comprendiamo il motivo e se dovessimo giudicare da quanto si verifica a Cava tutte le Messe che si celebrano la domenica in tutte le Chiese della Diocesi sono sempre affollate.

Nella speranza di veder la Chiesa emendarsi dagli errori commessi per il passato siamo in buona compagnia perché recentemente il Sen. Giovanni Leone in un interessante articolo apparso sul Tempio di Roma esortava i Padri Sinodali a spronare un atto di contrizione per l'abolizione assoluta del latino dalla Messa (per lo meno il Canon Missae poteva essere Conservato, come fu all'inizio di questa rivoluzione liturgica, in lingua latina, usare la quale sembra un peccato); per la proscrizione data all'INITIUM del Vangelo di Giovanni, che credo non si reciti in nessuna occasione (eppure si tratta di una delle pagine più significative ed anche poetiche del Nuovo Testamento: In Principio erat Verbum... et Verbum erat Deus); per l'ostacolo dato al canto gregoriano che si può sentire quasi esclusivamente nei Concerti; ed infine per la riduzione della commovente e solenne liturgia del funerale ad una breve formula finale con la quale il Sacerdote benedice la salma (nostalgia del lento, solenne e terrifico dispiegarsi sot-

to le volte del tempio del LIBERA ME DOMINE, nel quale si preannuncia che nel giorno del giudizio vi sarà un vero processo con la difesa - Dum Discussione Venerit - e la sentenza - Atque Ventura Ira -).

Di questi peccati la Chiesa potrà, se lo vorrà, facilmente emendarsi ed avrà... l'assoluzione di molti eretici».

RISPETTARE IL PAPA!

Molti cittadini si sono rivolti a noi per formulare una vibrata protesta contro l'avv. Domenico Apicella che a volte, quando appare in televisione, non sa discernere quello che può e deve dire da quello che assolutamente non deve dire.

E' successo che in una delle ultime trasmissioni e precisamente in quella del 9 e. m., avv. Apicella, pur colorando la sua prosa di affermazioni di devozione per il S. Padre ha voluto narrare un episodio assurdo ed assolutamente non vero di cui sarebbe stato protagonista Papa Giovanni Paolo II. In una occasione della visita fattagli dagli sportivi italiani tra cui la Cavese.

Certe sconozze non si portano in pubblico anche se vere specialmente poi quando riguardano la sacra persona del Sommo Pontefice che si fa amare da tutto il mondo.

Che ne dice il Direttore di quella emittente?

BILANCIO DELLA "LECTURA DANTIS METELLIANA,, 1984

A suo tempo su «Il Pungolo» fu preannunciato il programma della «Lectura Dantis Metelliana» 1984 e fu pubblicata la cronaca della prima lettura. Martedì 17 aprile, si è concluso il ciclo di quest'anno. Ne facciamo un breve bilancio.

Il programma si è svolto fedelmente. E' stato commentato il Purgatorio, dal canto XXII al XVI, con una conferenza, in mezzo, sul rapporto tra Dante e le arti visive (con proiezioni). Gli oratori, tutti professori universitari di Lettere italiane (fra cui anche P. Boyde, dell'Univ. di Cambridge), hanno trattato l'argomento con acuto spirito critico e con vasta informazione.

Non tutti, è vero, hanno soddisfatto riguardo a oratoria: ma costoro sono stati quasi compensati da quei «lettori» che hanno parlato con tanta passione e vivacità da tenere avvinti pure gli uditori meno preparati.

Il ciclo è stato un vero corso di aggiornamento per i docenti di italiano; un laureato in lettere ha potuto superare brillantemente l'ultimo concorso a cattedra per quanto aveva appreso nella «Lectura Dantis Metelliana».

Perciò ci riesce strana l'

assenza abituale di alcuni professori di italiano delle scuole medie superiori.

L'uditorio si è mantenuto sulle 150 persone per le prime tre «letture», è sceso a 130 per la quarta, a 70 e a 60 per la quinta e la sesta; certamente non è poco per siffatte trattazioni. E' stato un uditorio vario per provenienza e preparazione: è venuto anche da Salerno, Battipaglia, Eboli, Nocera, Pagani, Scafati, Castellammare, apoli ecc.; andava dai professori della Facoltà di Lettere di Salerno agli alunni liceali.

Sono intervenuti anche il Vescovo mons. Palatucci (2 volte) e parecchi del clero diocesano e religioso, specialmente di Salerno. Avremmo desiderato anche la partecipazione delle autorità municipali, almeno a qualche «lettura».

P. Otilio Mellone O.F.M.

Agli abbonati

PRECHIAMO GLI AMICI ABBONATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FATTO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

MIO DIO!

Mio Dio dammi la forza di combattere per conquistare attimo dopo attimo la serenità. Infondimi la certezza che tutto ciò che di male potrà capitarmi si ritorcerà contro il maligno che si occultava perché teme la verità che si arma della violenza per mascherare la debolezza. Illuminami nei momenti di dubbio sovvenimi in quelli di angoscia. Fa' ch'io non avverta il tormento della solitudine ma intrecci trame vigorose di amore. Mio Dio concedimi ancora di salutare la luce sbiadita del nuovo giorno di inebriarmi al pallido lume della sera che viene. E porgimi la mano quando deciderai la mia fine. Allora il mio canto vagherà nella notte e riecheggerà ad ogni aurora. Fino a quando ci sarà un cuore a custodire il mio messaggio. E mi sembrerà di non essere passata invano sulla scena illusoria del Tempo.

A.M.A.

PASTA
antonio
amato
salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

L'ANGOLO DELLO SPORT

CAVESE - CATANZARO

UN CONFRONTO DECISIVO

Il caso della Cavese, per precisare, la sua permanenza in serie B, è diventato man mano che il tempo è trascorso ed i problemi non venivano risolti sempre più un inasprimento di sofferenza per i suoi tifosi affezionato tanto da coinvolgere anche la gente comune che dello sport sta continuamente fuori a quel che si dice.

E oggi, dopo il pareggio con l'Empoli, accolto come una boccata di ossigeno, alla vigilia del decisivo incontro casalingo col Catanzaro lo è più che mai.

Perciò nelle discussioni, in prima linea, ricorre il proposito di assorbire le polemiche, di evitare di ricordare le poco lodevoli prestazioni della squadra nel passato, di rimandare ad altri tempi l'esame degli errori commessi. La voglia della salvezza è tanta che quasi sembra di toccare l'immagine della compattezza.

I dissensi sono così minimi che addirittura non si notano. Perché si cerca solo di serrare le fila per essere tutti presenti domenica al campo sportivo nell'incitare gli atleti, assicurando loro il calore della cittadinanza tutta.

Infatti, non è interesse di nessuno abbandonare la squadra su di un binario morto. L'orgoglio, trasmesso alla squadra, può essere un collante potente, potrebbe in una parola riuscire a cambiare la sostanza delle cose, fare il miracolo atteso.

La partita corre su un filo reso sempre sottile e guai se venisse a spezzarsi: questo è il senso dello scontro tra la Cavese ed il Catanzaro, una squadra anch'essa confinata sull'ultima spiaggia e costretta a battersi fino allo stremo delle forze.

Saranno, dunque, minuti carichi di suspense quelli che gli atleti si preparano a vivere. Certo non bastano più tecnica, moduli di gioco, stratagemmi. Occorre stavolta mettere l'anima.

E' questa, infatti, l'ultima occasione per riprendere fiato e tutti lo sanno. Del resto non si può vedere il baratro che si formerebbe nel caso che la vittoria venisse a mancare.

La conquista dei due punti, invece, porterebbe la Cavese a quota 31 che costituisce una situazione di rafforzamento delle speranze di salvezza, rimanendo poi da giocare altre tre partite, difficili quanto mai ma non impossibili obiettivamente per compiere l'ultimo passo.

Questo finale di campionato sarà una vera corsa ad ostacoli con urne aperte ogni domenica. Catanzaro, Empoli, Palermo, Pistoiese, ...

Laurea Matteo D'Angelo, presentando e discutendo una originale tesi su il sindacato di comodo, cioè i cosiddetti sindacati gialli, innanzi alla commissione presieduta dal Preside prof. Amatu, con relazione del prof. Crisci e del prof. Mazzotti, correlatore, ha conseguito la laurea in giurisprudenza con 110 e lode ed il plauso della commissione.

Auguri a Matteo D'Angelo che ha scelto la professione forense.

Auguri a Matteo D'Angelo che ha scelto la professione forense.

Auguri a Matteo D'Angelo che ha scelto la professione forense.

Auguri a Matteo D'Angelo che ha scelto la professione forense.

Auguri a Matteo D'Angelo che ha scelto la professione forense.

Cavese chi di esse si salverà? Fare un pronostico ora è assurdo. Alla Cavese si chiede soltanto di compiere doverosamente tutto il possibile per evitare una conclusione negativa. La volontà al rilancio è la sua ultima carta.

Sabato Calanese

ERI UNA CREATURA

A Simonetta Lamberti

undici anni - assassinata (29 maggio 1982)

Non sa cos'è un fiore il piede che calpesta un fiore. Undici primavere undici anni di innocenza poi ti hanno assassinata a primavera nel mese dei fiori. Ti chiamavi... Ma il nome non conta: eri una creatura patrimonio di innocenza patrimonio di un padre di una madre di un mondo che solo all'innocenza può chiedere briciole d'amore.

Quanti altri fiori ancora dovevano raccogliere calpestati da piede che non sanno che casa è un fiore?

Emanuele Occhipinti

Dalla "Scetajorde", il prof. Muoio auspica la... ricostruzione di Cava

Il Prof. Muoio è un buon amico e con la sua aria sorniona cerca di evitare evidentemente per non dar ad intendere che sostanzialmente egli condivide il nostro modo di vedere e non quel quello della «congrega» alla quale appartiene.

Nostro suggerimento per meritarsi... politici nella corrispondenza de «Il Mattino»

Auguri di ogni bene alla cara, piccola, graziosa Maria Teresa D'Ursi di Vincenzo nipote del nostro Direttore che ha festeggiato il suo compleanno spegnendo 8 candeline.

Auguri anche al carissimo Filippo D'Ursi di Enrico e di Cristina Petti anche, esso nipote del nostro Direttore per la sua festa onomastica del 26 maggio.

Ed ancora auguri al piccolo e grazioso Antonio Castaldo-D'Ursi del Dott. Ferdinando e della Dott. Mariella Ferrentino che festeggia il suo primo compleanno.

Il 19 maggio ricorre il 1° anniversario della scomparsa di Don Gaetano Jovane, Presidente della Soc. G. Jovane & C. fu Luigi; fedele continuatore, per antica tradizione di famiglia, dell'arte tipografica.

I familiari con immutato affetto lo ricordano agli amici, con una messa di suffragio, sabato 19, alle ore 18 nella Chiesa di S. Domenico.



UNA MASCHERA:

E LA LACRIMA SI DISSOLVE IN SORRISO

Danzava, e con i movimenti del suo corpo sembrava risuonare il suono martellante del pianoforte, nell'ampiezza della sua veste avvolgeva la stridente malinconia di quel violino. Poi dolcemente finì e si fermò a sedere accasciato su una dura panca cubica. E insieme al corpo il pensiero si raggritolì in un intimità doloroso. Una lacrima scivolava sul viso. Senti un riso gioioso e il clown avanzò a saltelli: le gotte rosse e il labbro gaianamente divaricato. Per un momento tutto fu silenzio, vuoto, nulla; poi col volto serenamente disposto: «Che cos'hai caro Pierrot, parte di me che piange?», domandò.

Sono, solo, paurosamente solo - disse il Pierrot, corrucciando la fronte e passandosi la mano sul volto quasi per nascondersi. Poi lentamente cominciò: «Quella bimba è caduta allo sparo di un fucile; non sapeva ancora niente! Si è stretta alla bambola di pezza e ha detto addio al sogno di una notte: che la vita avrebbe cantato con lei... un giorno, tra i fiori di un prato. Poi il soldato è scappato e ha sciolto il rimorso nella tuta: infangata tra il terrore e la stanchezza, e si è addormentato.

Un vecchio cantava in quel bosco, il volto contratto, la barba appena agitata dal vento. Si fermò ad un muro e aspettava la fine, mentre guardava sollevarsi dalla polvere i ricordi di una vita faticosa. Ed è morto, ricoperto da quella che fu, come carta gettata senza occhi che dicessero «grazie».

Mi trovai in una fabbrica di menti, dove ti rubano il cuore per darti un'ideologia. E gli uomini passavano sulle catene col volto assente e dritto, senza urti che le scuotesse: come fantocci. Uscivano gridando: «Sono libero - e il grido si perse nell'aria a formare lo Stato... Una donna come una schiava, un povero come un cane, persi in quel labirinto, in quel gioco di marionette. Svegliai così d'improvviso il Pierrot gridò con veemenza: «Dimmi tu che ridi e sembri felice, dove finirà tutto questo? La bambola e la polvere e

gli sguardi di chi soffre? Tutto ciò, fa parte del mistero? Il mio cielo è macchiato. Il mio cuore non ha più sole. Ed io piango.

Sono la lacrima, il dolore, quello che provano tutti gli uomini, che errano vagando, chiedendosi qual'è la loro misura in un mondo tanto grande.

Fluiva la musica e un'acuta risata risuonò con essa: il clown, con gli occhi sbarrati, supino e le gambe raccolte, disse: «La mia vista fu abbagliata da un raggio e corsi con brio, felice nei campi, sotto il cielo e in quella terra, nell'estasi dell'aria frizzante, gustando il profumo del sole, librato nel vento, in quell'erba morbida, verso un allegro ruscello.

Pianto e riso di felicità salvavano da un'ombra. Due amanti fremevano: le loro parole risuonavano a fil d'

erba e con i gesti volevano scandire il loro amore, per sempre.

Mi trovai prigioniero in un girotondo di bimbi, nella trappola della loro innocenza, a cantare con loro, nel grembiolino bianco, appena strito: ancora bambino a rincorrere le cavallette, ridendo, con gioia con vultu, ancora, oggi... domani... sempre: e poi stanco sognai.

Nella casa rurale un'allegria famiglia assaporava i frutti del lungo lavoro, nel calore dell'amore, tra l'ebbrezza del vino. E ancora nasceva un bimbo con un lamento doloroso, che si disperdeva lì, tra le onde del mare: ancora si vide la luce: il sorriso di un bimbo.

Un barlume filtrò nella camera, tra la polvere della scrivania, e l'intelletto si rispecchiò in esso, aggrappandosi a quel filo e si dispiegò tra i volumi stanti, sapendo di non sapere perché, felice di sapere qualcosa...

Le parole si perdevano nel chiuso di quel palcoscenico, e urtavano il soffitto, per poi ritornare, si scontravano di nuovo e si perdevano... Il Pierrot e il clown si avvolsero piano in un arabesco di luci, mentre tutto era ombra, le mani dei due si unirono: poi un solo abito, una sola figura... un solo uomo.

E la musica correva frenetica; se ne andò l'uomo dalle due facce: la lacrima ed il sorriso, il buio e la luce, il dolore e la felicità.

Anna Maria D'Ursi

Onomastici Auguri carissimi! Per il loro onomastico a S. E. l'Arcivescovo Mons. Ferdinando Palatucci, Vescovo di Cava, al Dott. Fernando De Cicci, al Dott. Ferdinando Castaldo-D'Ursi, all'Ammiraglio Fernando Gargiulo, al Dott. Prof. Felice Senatore, al Cav. Pasquale Varone, al sig. Antonino Ferrocce, all'avv. Filippo Della Monica, all'avv. Felice Cesaro, al sig. Pasquale Criscuolo, al sig. Pasquale Lambiasi.

Laurea Con una tesi su «Comunità montana Alta Irpinia. Inquadramento terziario del territorio - ipotesi di riequilibrio - frammenti metropolitani», relatore il prof. Aldo Loris Rossi, si è laureata, con 110 e lode e plauso della commissione, presso la facoltà di architettura di Napoli, Antonio Cuomo da Agropoli.

Al neo architetto Cuomo rallegramenti vivissimi.

I DC DEL COMUNE DI CAVA

continua della prima pag.

vallo di battaglia: «Dove sono quelle forze politiche che parlano della difesa del territorio e della agricoltura? Dove erano quando è stato approvato il piano di zona? Che forse hanno creduto e credono che per l'edilizia andavano scelti terreni montagnosi».

La battaglia dell'Arcione, fraternità è anche battaglia della difesa dell'ambiente, del territorio e soprattutto dei beni storici.

La storia della Arcione, fraternità affonda le radici in quella della città. Infatti essa risale al 1383 quando si distaccò da quella di S. Maria a Toro fondata nel 1300. Nel 1663 per sentenza della Curia Vesuviale le fu riconosciuto il diritto al primo posto nelle processioni.

E' il nuovo insediamento verrebbe a chiudere uno dei più bei gioielli della città: la chiesa di S. Maria del Quadrivale.

Fondata nel 1383, la chiesa è un esempio di architettura classica, il campanile è bellissimo a sei ordini, pietra d'intaglio. La facciata ha il disegno simile a quello di S. Maria Novella a Firenze. Da parte dei ricorrenzi, inoltre, si fa presente che i relativi piani particolareggiati non sono stati sottoposti alla Sovrintendenza, essendo sia la zona che i fabbricati (la Chiesa e casa Gagliardi) sottoposti al vincolo monumentale.

E la Sovrintendenza? Pare che dopo il primo intervento contrario, oggi abbia dato il suo nulla osta, dopo

il sopralluogo con i tecnici comunali, concordando un diverso posizionamento dei fabbricati.

Nulla osta che non convince i ricorrenti, i quali non ravvisano alcuna novità.

«Una zona o va salvaguardata o no, posizioni ibride non giovano. Infine i ricorrenti fanno rilevare che nel piano di zona approvato manca la benché minima indagine preliminare per stabilire il fabbisogno di edilizia residenziale pubblica nel Comune di Cava.

Ma come conciliare il diritto alla casa e il diritto all'ambiente? «Ricerando all'interno del territorio della valle metelliana quei terreni nei quali è possibile contemperare tale esigenza. Il nostro obiettivo - ha dichiarato Antonio De Rosa animatore della Comunità di S. Pietro - oggi è il controllo del rispetto della tipologia, nonché una preservazione dell'ambiente.

Ma è possibile il contemperamento del diritto alla casa e la difesa del territorio o si è sbagliato nella programmazione? Ecco gli interrogativi che il cittadino si pone, ma prima di lui dovrebbe porsi l'amministratore e il Consiglio Comunale nella sua interezza.

La vicenda intreccia i motivi della profonda religiosità locale e quelli più nuovi della richiesta di abitazioni. Si riuscirà a contemperare queste due giuste esigenze?

MOSTRA

di Sara Peluso

Il Casino Sociale di Salerno ha ospitato la «Personale della Pitttrice Sara Peluso Crisci che ha rinnovato il successo già conseguito a Salerno e in altre città d'Italia.

La serata inaugurale è stata introdotta dal Presidente del Casino Sociale avv. Michele D'Alitto con una relazione panoramica del prof. Luigi Torracca della Università degli Studi di Napoli che al folto pubblico intervenuto ha parlato dell'opera poetica di Sara Peluso Crisci evidenziandone la fede nell'attività umana, l'abbandono gioioso alla natura e il sentimento della fraternità e del dovere.

Il noto docente si è intrattenuto, leggendo alcune liriche, nei significati poetici dell'opera dell'artista.

Il maestro Luciano D'E. lia ha accompagnato la lettura eseguendo al pianoforte musiche di autori classici.

ALL'UNIVERSITA'

DIBATTITO SULLA DEPENALIZZAZIONE DEGLI ILLECITI PREVIDENZIALI

Alla Facoltà di Giurisprudenza, ad iniziativa della sezione del Centro Studi di Diritto del Lavoro, presieduta dal Giudice dott. Cortese, si è svolto un incontro - dibattito sui problemi teorici ed applicativi della legge sulla depenalizzazione degli illeciti previdenziali e, in particolare, in tema di missioni contributive.

Moderatore il prof. avv. Nicola Crisci, dopo la premessa del dott. Cortese, hanno svolto ampie relazioni il

prof. avv. Alfonso Luciani dell'Università degli Studi di Napoli, il Consigliere dott. Luigi Santaniello e il Consigliere dott. Alfonso Amato, rispettivamente autori delle opere «Le integrazioni salariali» e «Codice Penale del Lavoro» ed il dott. Giovanni Gallo.

Fra gli altri presenti i giudici del Lavoro dott. Frasso e dott. Casale della Pretura di Salerno, i Presidenti dell'Albo Provinciale e del Sindacato Provinciale dei consulenti del Lavoro Albergo Capodello e Gaetano Notari e avv. dell'INPS di Napoli ed il dott. Iole dell'Università.

— Direttore responsabile — FILIPPO D'URSI

Autorità. Tribunale di Salerno 23 - 8 - 1982 N. 206

Tip. Jovane - Longomere Tr-Sa

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO
Vi ricorda la sua
attrezzatura per:
RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 464022 - 465549

Banca Popolare .S MATTEO
SALERNO
SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160
SEDE DIREZIONE GENERALE
CENTRO ELETTRONICO
Salerno - Corso Garibaldi, 142
FILIALI BELLIZZI - PALINURO
SALA CONSILINA - SAPRI
S. ARSENIO
Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca